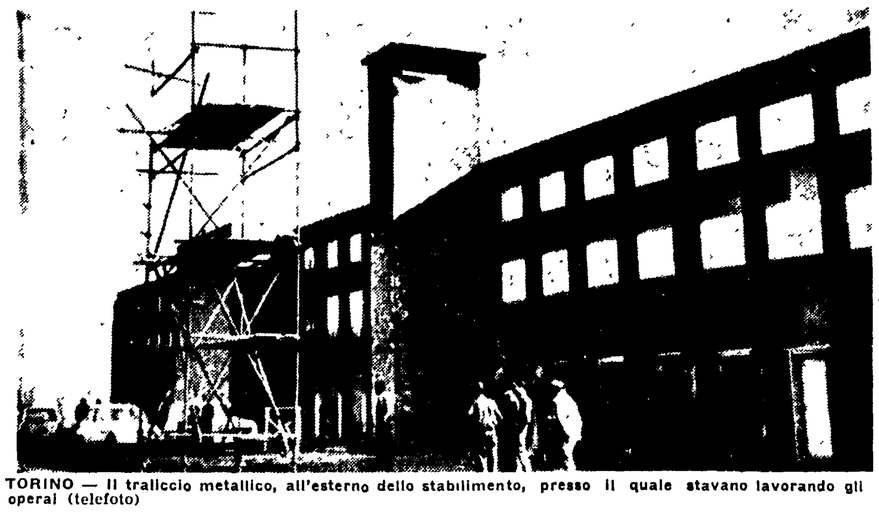

TORINO — Il traliccio metallico, all'esterno dello stabilimento, presso il quale stavano lavorando gli operai (telefoto)

TROPPE SCIAGURE NEI POSTI DI LAVORO!

Bruno Danubio, il giovane deceduto in un cantiere spezzino

In un cantiere di Settimo Torinese

FOLGORATI DA 27 MILA VOLTS

Sesto Vignali

Renzo Valla

4 morti 5 feriti

Dalla nostra redazione

TORINO, 30

Spaventosa sciagura sul lavoro in un cantiere di Settimo Torinese, all'imbocco dell'autostrada per Ivrea: un ponte mobile, spinto a braccia, ha urtato i fili aerei dell'alta tensione. Ventisettemila volts si sono scaricati sugli uomini, quattro dei quali (tre operai e un geometra) sono morti folgorati, mentre altri cinque hanno riportato gravi ustioni. Altri due, che calzavano stivali di gomma, sono invece rimasti incolumi. Il raccapricciante infortunio è successo stamane alle 9.40 all'esterno della ditta «Siam-1922», uno stabilimento di arredamenti metallici in fase di finizione. Stamattina i dipendenti di un'impresa appaltatrice, ultimata la tinteggiatura della facciata, avrebbero dovuto proseguire il lavoro su un altro lato. La sciagura è avvenuta durante la rimozione del traliccio metallico, su cui gli operai sarebbero poi saliti per imbiancare la muratura.

Purtroppo nessuna misura è stata adottata per evitare l'infortunio, benché i fili dell'alta tensione corressero ad un'altezza addirittura inferiore alla sommità del ponte. Non si è usato il traino con funi, e nemmeno si è smontata la parte superiore del traliccio. Quando uno dei tubi metallici ha toccato i fili, una paurosa scarica elettrica ha investito gli uomini intenti a spingere, scagliandoli a raggiera a molti metri di distanza. Toccherà ora alla magistratura stabilire le responsabilità dell'impresa (la SACT, di Pizzera e C., con sede a Torino in via Ormea 106) che non risulta essere associata al collegio dei costruttori. A tale proposito sarà utile ricordare che un anno fa, ad Asti, tre operai morirono folgorati in un infortunio dalle analoghe caratteristiche. Il titolare della impresa dovette risponder di triplice omicidio colposo.

Stamane nulla è stato possibile attuare per salvare quattro dei nove folgorati; né la respirazione artificiale praticata dai compagni di lavoro subito accorsi in loro aiuto, né l'auto-respiratore dell'astanteria Martini.

Ecco l'elenco delle vittime: geometra Renzo Valla, 21 anni, dimorante a Settimo Torinese; operaio edile Giuliano Berlin, 25 anni, domiciliato a Castiglione Torinese, sposato il 22 dicembre scorso, operaio edile Sesto Vignali, 35 anni, abitante a Torino; operaio edile Bruno Cappello, 29 anni, residente a Torino.

Nell'infortunio sono rimasti feriti Calogero Falzone, 28 anni, da Caltanissetta, dimorante a Torino; Vincenzo Agrippino, 19 anni, da Foggia, abitante a Torino; Salvatore Vecchio, 24 anni, da Catanzaro, domiciliato a Torino, con cinque figli. Il tre sono ricoverati all'astanteria Martini. Medicati e rilasciati risultano Antonio Italia, 19 anni e Francesco Cusimano, suo coetaneo. Sono scampati, perché calzavano stivali di gomma, Carlo Trirero, di 49 anni e Vincenzo Fragomene, di 28 anni.

La sciagura è successa sulla sinistra dell'autostrada per chi è diretto ad Ivrea, a poche centinaia di metri dal casello iniziale. Alle 9,30 si è reso necessario spostare il carrello per affiancarlo ad un'altra facciata dello stabilimento. L'incastellatura metallica, alta più di otto metri, poggiata su quattro rotelle, avrebbe dovuto essere spostata di una ventina di metri. Il geometra Valla, per guadagnare tempo, ha chiamato attorno a sé dieci operai, ed egli stesso si è messo a spingere. La luce prospettica ha indotto a credere che il carrello passasse sotto i fili dell'alta tensione, senza danni. Purtroppo invece una scarica di ventisettemila volts ha investito gli sventurati.

Alle loro grida di terrore accorrevano i compagni che cercavano di rianimarli. Tutte le auto disponibili partivano con a bordo i folgorati, in direzione del Martini. La scarica era stata di tale violenza da interrompere la corrente. La sciagura avrebbe potuto assumere conseguenze ancora più tragiche: i soccorritori, infatti, a un certo punto allontanavano l'incastellatura dai fili, spingendola a braccia. Pochi attimi dopo la corrente veniva ripristinata.

Sul luogo dell'orrenda disgrazia si portavano successivamente i carabinieri di Settimo Torinese, un magistrato, i funzionari dello Ispettorato del lavoro ed i dirigenti del sindacato edili della CGIL.

Sull'argomento l'on. Egidio Sulotto presenterà una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici. In serata la Camera del lavoro di Torino ha emesso un comunicato di cordoglio e di denuncia delle cause della sciagura. E' probabile che nell'ora dei funerali delle vittime, la categoria degli edili effettui una fermata del lavoro.

Michele Florio

Terni

Esplosione in fabbrica: 4 feriti

TERNI, 30.

Alle 17 di oggi quattro operai della «Terminoss» sono rimasti gravemente feriti sul lavoro proprio quando la sirena della fabbrica doveva segnare il termine del loro turno.

I quattro operai che lavorano nella costruzione della fabbrica di acciaio inossidabile della «United Steel Corporation» e della «Terni», stavano verificando un forno di ricottura che deve essere alimentato col metano. I dirigenti avevano ordinato di provare il forno con l'azoto anziché col metano: i quattro operai sono stati colpiti improvvisamente dallo scoppio di una bombola di azoto.

Non è dato ancora sapere se si è trattato di uno scoppio della valvola della bombola o se il forno, costruito in base ai criteri di alimentazione del metano, non abbia resistito alla pressione dell'azoto.

Dai primi elementi in nostro possesso, si può parlare di un ennesimo «omicidio bianco» che si verifica nelle fabbriche ternane. Infatti, mentre sono ancora in costruzione le strutture dei reparti della «Terminoss» già si cominciano a provare i vari macchinari, senza premunirsi dei necessari accorgimenti antinfortunistici.

L'operaio più gravemente ferito è Bruno Laurino, subito sottoposto ad intervento chirurgico nell'ospedale di Terni. Ricoverato con prognosi riservata, ha avuto gravi perdite di sostanza cerebrale oltre a riportare varie ferite al corpo, alla arcata dentaria e alla guancia destra.

Gli altri feriti sono: Volpi Emanuele di 37 anni, ricoverato in grave stato di shook per fratture al viso; Aizza Giuseppe con escoriazioni al volto; Galli Pietro, di 26 anni, con lesioni al corpo.

Commissione dei LL. PP. per la frana di Finale

L'interrogazione comunista

Il ministro dei LL. PP. ha nominato una apposita commissione di esperti a cui ha demandato l'incarico di approfondire con ulteriori indagini lo studio delle cause che hanno determinato il movimento franoso verificatosi in località Caprazoppa nel comune di Finale Ligure (Savona).

La commissione ha tra l'altro il compito di formulare proposte per i necessari interventi sia provvisori che definitivi. La commissione è presieduta dal provveditore alle opere pubbliche per la Liguria ing. Ennio Chitante ed è composta dal direttore del Servizio geologico d'Italia, prof. Enzo Beneo, dal direttore dell'istituto di Geologia dell'Università di Genova, prof. Sergio Conti, dal capo della divisione lavori del compartimento delle Ferrovie di Genova, ing. Oderigo Andreussi, dal capo del Compartimento dell'ANAS di Genova, ing. Gino Rizzotti, dall'ispettore generale del Genio Civile ing. Salvatore Bartolotta, dall'esperto ing. Clemente Chiaramella, dall'ispettore generale dei vigili del fuoco di Torino ing. Elia Michele.

La commissione concluderà i suoi lavori entro il 29 febbraio 1964.

La decisione segue di 24 ore la presentazione di una interrogazione dei parlamentari comunisti della circoscrizione.

Spezia

Iniziativa del PCI contro gli «omicidi bianchi»

Oggi i funerali delle tre vittime dei cantieri

SPEZIA — Ardito Stefanini aiutato dai compagni di lavoro a salire sull'autoambulanza

LA SPEZIA, 30.

I lavoratori spezzini chiedono che sia posta fine al tragico susseguirsi degli omicidi bianchi. Facendosi interprete dello stato d'animo della cittadinanza, vivamente impressionata per la tragica fine dei tre operai rimasti vittime delle sciagure avvenute ieri nei cantieri di demolizione, il gruppo consiliare comunista ha chiesto che venga promosso un convegno sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il sindaco, dott. Federici, dopo avere espresso il cordoglio del Consiglio per le tre vittime, ha affermato che l'amministrazione comunale «studierà se e quali iniziative dovranno essere prese per tutelare l'integrità fisica dei lavoratori spezzini».

La Federazione provinciale del PCI, in un manifesto esprime ai familiari delle vittime e ai compagni di lavoro il cordoglio dei comunisti. «Il frequente ripetersi del sacrificio di vite operaie — si sottolinea — impone appropriate iniziative a livello parlamentare e di governo».

Anche le segreterie delle tre organizzazioni sindacali provinciali hanno assunto una ferma presa di posizione contro il susseguirsi dei mortali infortuni sul lavoro.

Le organizzazioni sindacali hanno invitato per domani venerdì, al momento dei funerali, dalle ore 10 alle 10,15, i lavoratori di tutte le imprese industriali cittadine a fermare il lavoro in segno di lutto e di protesta.

Condannati per il disastro

Gessolungo: 5 anni ai dirigenti minerari

CALTANISSETTA, 30

Gli imprenditori minerari, responsabili della sciagura di Gessolungo nella quale trovarono la morte 20 lavoratori sono stati condannati. Dopo cinque ore di camera di consiglio, dopo aver ascoltato le tesi degli avvocato difensori, il tribunale ha emesso la sentenza: i due imputati, il perito minerario Di Benedetto, direttore della miniera e il vice direttore, ing. Grillo sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio colposo e di disastro colposo e condannati alla pena di cinque anni e otto mesi di reclusione di cui due anni e sei mesi condonati. Ai due sono state riconosciute le attenuanti generiche.

La sentenza e stata accolta con soddisfazione dalla folla che non si è mossa dall'aula fino al termine del processo il primo negli annali giudiziari di Caltanissetta celebrato contro degli imprenditori minerari: erano i minatori, i numerosi cittadini, gli uomini politici, le giovani vedove e le madri dei lavoratori periti nel disastro che hanno seguito con spasmodica attenzione tutte le udienze.

Prima che il tribunale si ritirasse in camera di consiglio, avevano parlato i difensori dei due imputati. Essi avevano chiesto la piena assoluzione dei loro patrocinati. Secondo la difesa, tutto funzionava alla Gessolungo. La ventola del pozzo che avrebbe dovuto aereare il dedalo delle vie sotterranee era invece ferma, non soltanto al momento della sciagura, ma anche il giorno precedente.

Con argomenti di scarso rilievo dal punto di vista tecnico i due avvocati hanno cercato di dimostrare che la ventilazione naturale alla galleria sarebbe stata sufficiente e che i dirigenti della Gessolungo non avevano responsabilità per aver fatto scendere col montacarichi ben 64 operai fino al settimo livello, mentre erano in corso le pericolosissime operazioni di brillamento delle mine per l'abbattimento del minerale solfifero. E' ben noto che il settimo livello è ubicato a circa cento metri dal luogo in cui erano collocate le mine che vennero fatte esplodere.

Chiusi gli interrogatori

BANANE: la parola è ai difensori

L'on. Raffaele Resta

L'istruttoria dibattimentale del processo per lo scandalo delle banane è stata chiusa ieri. Con la prossima udienza, fissata per lunedì 10 febbraio, inizierà la discussione. Prenderanno per primi la parola i patroni della parte civile — rappresentanti dei commercianti che persero l'asta — e dello Stato. Il giorno 14 il pubblico ministero dovrebbe pronunciare la requisitoria. Numerose sedute saranno quindi occupate dalle arringhe difensive. La sentenza, dato questo calendario, sarà difficilmente emessa prima della metà del mese di marzo.

L'udienza di ieri, l'ultima dedicata ai testimoni, è stata una delle più confuse: i difensori, sentendo aria di arringhe, hanno iniziato ad affilare le armi, polemizzando gli uni con gli altri e preannunciando le tesi che sosterranno. Il presidente Giallombardo è stato costretto a sospendere l'udienza per far in modo che i legali si riconciliassero.

I rapidi e polemici scambi di battute hanno rivelato le profonde fratture esistenti fra le varie difese. Gli avvocati di Bartoli sosterranno che l'ex presidente dell'Azienda monopolio banane lasciò trapelare alcune indiscrezioni, seguendo in tal modo le direttive dell'ex ministro Trabucchi, ma che fu Alessandro Lenzi, il segretario di Bartoli, a consegnare ai bananieri gli elenchi contenenti le offerte segrete.

La difesa di Alessandro Lenzi dirà, invece, che il giovane ragioniere agì su ordine di Bartoli. I difensori di Rossi sosterranno che il segretario dei bananieri ebbe da Bartoli e da Lenzi i canoni segreti senza neppure averli chiesti. I legali dei 120 concessionari imputati tenteranno di dimostrare che i loro clienti erano all'oscuro di ogni retroscena e che si affidarono al Rossi, fiduciosi della sua esperienza e «comprovata onestà». Naturalmente anche fra i semplici concessionari verranno prospettate opposte tesi difensive.

Ieri, come si è detto, molti avvocati, prendendo la parola per discutere alcuni incidenti, hanno fatto interessanti anticipazioni. Ciò è avvenuto durante la deposizione dell'on. Raffaele Resta, democristiano, citato come teste a discarico dall'ex parlamentare Edgardo Castelli, anch'egli dc, imputato in questo processo.

Il P.M. ha annunciato che avrebbe rivolto all'on. Resta — che difese i bananieri davanti al Consiglio di Stato nel ricorso presentato contro il bando dell'asta — alcune domande sul memoriale del rag. Rossi.

L'avv. Ungaro, difensore di Bartoli, ha preso spunto dalla frase del pubblico ministero per chiedere che il ragionier Rossi fosse costretto a presentarsi in aula per essere di nuovo interrogato.

Numerosi avvocati hanno preso la parola per esprimere la loro opinione in proposito. Primo fra tutti il difensore di Rossi (avv. Giuseppe De Luca).

Avv. DE LUCA: Il rag. Rossi è malato. La sua posizione processuale è quella dell'imputato assente. Egli non può quindi esser costretto a venire in aula.

P.M.: Un confronto fra Bartoli e Rossi potrebbe rendersi utile. E' necessaria, allora, una nuova visita fiscale per stabilire le condizioni di salute dell'imputato.

Avv. UNGARO: Rossi ha lanciato accuse e ora deve venire per ascoltare le nostre contestazioni. Non può fingere di essere malato quando dobbiamo interrogarlo.

Avv. SABATINI: Mi associo alla richiesta del collega Ungaro: Rossi è tenuto a venire in aula, se non altro per rispetto verso gli altri imputati.

Avv. DE LUCA: Le insinuazioni dell'avvocato Ungaro..

Avv. UNGARO: Non faccio insinuazioni.. Vogliamo chiarire la posizione di Lenzi.

Avv. BASILE (difensore di Lenzi): Avv. Ungaro, come fa ad avercela ancora con Lenzi?

PRESIDENTE: Il Tribunale lascia gli avvocati alle loro discussioni: sospendo l'udienza.

Alla ripresa l'incidente è proseguito.

Avv. DE LUCA: Il rag. Rossi non può essere costretto a venire in udienza.

Avv. UNGARO: Noi dobbiamo interrogarlo.

PRESIDENTE: Deciderà il Tribunale.

I giudici si sono riuniti in camera di consiglio e dopo pochi minuti sono rientrati in aula respingendo la richiesta di citazione del rag. Rossi, il cui nuovo interrogatorio è stato ritenuto «non influente ai fini della causa».

Il resto dell'udienza è stato occupato dalle deposizioni di numerosi testi a discarico. Alcuni hanno esaltato le qualità morali degli imputati, altri hanno testimoniato su circostanze di fatto che sono di poco interesse per il lettore.

Del processo, come s'è detto, non si riparlerà fino al 10 febbraio.

Andrea Barberi

Sarà ridotto il canone RAI-TV?

La Camera ha deciso ieri la presa in considerazione di due proposte di legge di notevole rilievo: la proposta di riduzione del canone di abbonamento RAI-TV, e quella che eleva a L. 960 000 la franchigia ai fini della applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro.

La prima proposta è stata illustrata a Montecitorio dal compagno Lajolo, il quale ha ricordato il forte aumento del numero degli abbonati e il forte apporto della pubblicità sia a favore della radio che della televisione, come motivi che giustificano e rendono possibile una diminuzione dei canoni. La proposta Lajolo suggerisce di portare il canone TV a lire 3.467 a semestre, e quelli radio a L. 520 a semestre.

La proposta dovrà ora essere esaminata dalla competente commissione. Con procedura di urgenza sarà a sua volta esaminata dalla Commissione competente la proposta di legge MAZZONI per la riduzione dell'aliquota sottoposta a ricchezza mobile dei redditi di lavoro dipendente.

Einaudi

Il nuovo romanzo di **Lucio Mastronardi**: dopo *Il calzolaio di Vigevano* e *Il maestro di Vigevano*, esce ora **Il meridionale di Vigevano**; il terzo atto della «commedia umana» di Mastronardi: un candido immigrato nelle maglie del «miracolo economico».